

Arrivano le ventole...

di LUCIANO MELONI

Mentre impazzano in tutta Italia le polemiche sull'eolico selvaggio, seguite al fermo giudiziario di Oreste Vigorito - Presidente dell'Anev-, la nostra Regione è rimasta apparentemente immune allo scandalo del "merchandising" dei siti più favorevoli all'installazione degli impianti perseguita da operatori senza scrupoli, dei veri e propri broker della ventola.

L'attivazione di nuovi siti è in posizione di stallo e l'unico Parco eolico, composto da una decina di torri, è quello di Viticuso al confine con la provincia di Caserta.

L'assessore all'Ambiente della consiliatura Storace, Saraceni, aveva, di fatto, congelato il rilascio dei pareri di compatibilità ambientale e bloccato così l'installazione di nuovi tralicci. La stessa Regione Lazio, all'interno delle prerogative introdotte dalla riforma del Titolo V della Costituzione Italiana, che assegna alla Pisana la competenza esclusiva per l'Energia, e nonostante che con Delibera del Consiglio Regionale (D.C.R.) del 14.02.2001 la stessa avesse approvato il Piano Energetico Regionale (Per), l'individuazione dei siti favorevoli all'eolico non era stata ancora definita.

Il Per ha la finalità di perseguire, in linea con gli obiettivi generali delle politiche energetiche internazionali, comunitarie e nazionali in atto, la competitività, flessibilità e sicurezza del sistema energetico e produttivo regionale. Programma, inoltre, l'uso razionale e sostenibile delle risorse rinnovabili, in particolare mediante l'uso delle biomasse, del fotovoltaico e del solare.

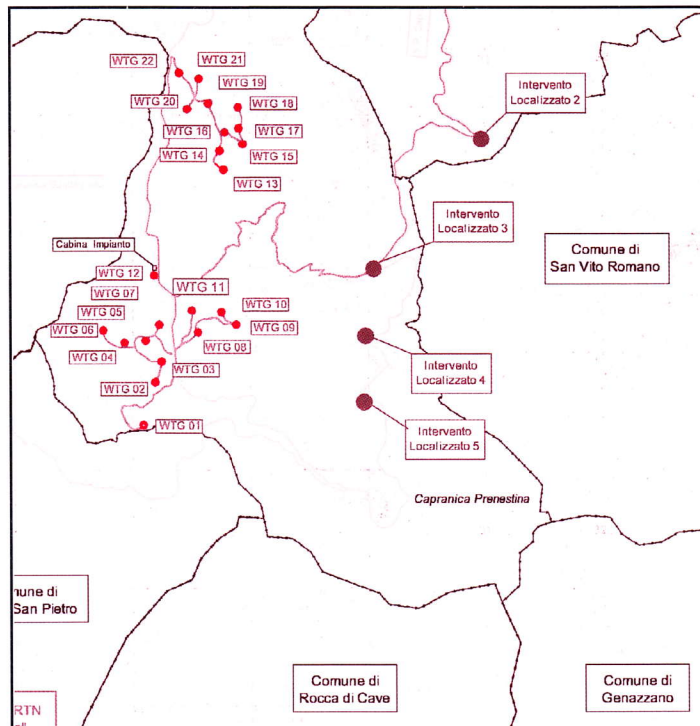
La crescente sensibilità internazionale sull'impatto dei gas climalteranti e il mancato raggiungimento degli obiettivi di Kyoto sulla riduzione dell'effetto serra hanno indotto, negli anni passati, la Giunta Regionale a ritenere che lo stretto legame tra cambiamenti climatici e crescita dei consumi energetici e le conseguenze già in atto e quelle paventate, imponesse un cambiamento significativo dello stile di vita di tutti i cittadini laziali.

Per tali motivazioni, la Regione Lazio aveva deciso, con Delibera di Giunta Regionale (D.G.R.) n. 724 del 24.10.2006, di integrare e completare il Per esistente con le azioni necessarie alla

realizzazione dei possibili interventi sulla produzione e sul consumo di energia nei settori produttivi e della società civile. Per la prima volta era stato individuato il risparmio energetico come priorità da attuare mediante strategie che incidessero sull'educazione e sui comportamenti dei singoli cittadini tese alla identificazione di avanzate "diete energetiche".

Con D.G.R. 833 del 9.11.2007 si era così approvata la presa d'atto della prima revisione del Rapporto Tecnico, contenente i risultati dello studio propedeutico al Piano Energetico della Regione Lazio, elaborato dall'Ente per le Nuove tecnologie, l'Energia e l'Ambiente (Enea). Nello studio commissionato all'ENEA il riferimento all'applicazione della produzione dell'energia mediante il vento è inequivocabilmente associato a criticità spesso insormontabili. Si riporta lo stralcio dello studio:

"Fonte eolica: Nell'ambito delle nuove fonti rinnovabili l'eolico rappresenta la tecnologia più matura ed economicamente più competitiva per la produzione di energia elettrica (con un costo del kWh prodotto dell'ordine di 8-10 €/cent/kWh e Certificato Verde (2007) pari a circa 12 €/cent/kWh). Al contempo però, questa fonte è anche quella più discussa in Italia, non tanto per pochi ma onerosi impedimenti squisitamente tecnici ancora da superare (tipicamente interventi sulle infrastrutture per il trasporto di elettricità, tali da rendere il sistema in grado di assorbire sia picchi di produzione sia le brusche mancanze di generazione), quanto a causa delle grosse divergenze che sussistono a livello di accettabilità sociale circa l'impatto paesaggistico e ambientale che viene attribuito a questa fonte. La quota di energia elettrica di provenienza eolica ha raggiunto il 20% in Danimarca, mentre valori che già superano il 6% sono registrati in Spagna e in Germania, contro una percentuale di circa l'1% in Italia. ... D'altra parte, il potenziale accessibile italiano non è confrontabile con quello dei paesi "più fortunati" e, inoltre, non appare così remota l'eventualità di esaurire quei siti che attualmente presentano i più alti valori di producibilità specifica nazionale. Per queste e altre motivazioni, inizia a suscitare un certo interesse il mini eolico, del quale è azzardato effettuare oggi ragionevoli ipotesi di diffusione. Circa il dato



regionale, l'Enea valuta un potenziale massimo teorico pari a 190MW, che andrebbe interamente sfruttato con realizzazioni prevalentemente di tipo mini eolico (non essendoci concrete condizioni per installazioni di tipo on- e off-shore)."

Lo studio propedeutico al Per prevede, quindi, al 2020, che si realizzino tutte le condizioni per l'attivazione dei siti al fine di ottenere una potenza installata teorica di 190 Mw contro i 19 Gw di solare fotovoltaico!

In tale quadro programmatico generale, comunque sfavorevole all'eolico, la lobby della ventola non è rimasta inattiva nella Regione Lazio e ha cominciato ad installare anemometri sulle vette dei monti e a presentare in Regione progetti tesi all'ottenimento dell'autorizzazione unica per la realizzazione di "Parchi Eolici". Rimanendo al contesto della Valle dell'Aniene sono tre i progetti in corso di istruttoria.

Il più datato riguarda Vivaro Romano ove la C.F.R. s.r.l. - Via Bevagna, 96 - 00191 ROMA ha depositato in data 30.7.2009 la richiesta di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA). L'impianto di Monte Croce prevede la posa in opera di 18 aerogeneratori di potenza elettrica di 850 kW. La vetta della montagna verrebbe interamente sbancata dalle opere di fondazione dei pilastri delle gondole e dalle strade di servizio.

Il secondo riguarda la realizzazione, da parte di "apinova energia a r.l.", con sede in Roma, in via Salaria n. 1322, di un impianto eolico denominato "Capranica Prenestina". L'impianto di Ca-

pranica prevede la posa di 22 aerogeneratori da 900 kW di picco ciascuno, per complessivi 19,8 MW di potenza. Il Parco si estende a sud in loc. Colle Anfagione, Monte Rondo, Colle Cialdea e Monte Manno (turbine 01-12) mentre la zona più a nord interessa le località Monte Coste Galle, Colle della Piscina e Colle S. Leonardo (turbine 13-22). L'intera Via delle Creste tra Capranica e Guadagnolo, tanto cara agli amici del CAI di Tivoli e di Palestrina, verrebbe devastata dalle fondazioni e dalla viabilità d'accesso.

Il terzo impianto, ancora in fase embrionale, è previsto lungo la strada tra Marcellina e San Polo dei Cavalieri ove è stato installato un anemometro. Un quarto impianto all'interno del parco dei Monti Lucretili, su Cima Casarene, è stato fortunatamente bocciato in partenza per i vincoli presenti sull'area protetta.

L'impatto ambientale sarebbe enorme tenuto conto che ad esempio le torri previste per Guadagnolo sono alte al mozzo 55 metri (!) e che con le eliche si arriva a 78 metri. Senza entrare nel merito delle problematiche inerenti all'introduzione dei certificati verdi per l'eolico al di fuori di ogni logica economica, il semplice impatto ambientale di tali impianti dovrebbe indurre le amministrazioni a valutare i costi-benefici di tali richieste.

Seguiremo nei prossimi numeri gli esiti di tale vicenda. Per maggiori informazioni si può approfondire la tematica dell'eolico selvaggio su www.viadalvento.org.